

Migranti, il problema è solo italiano

L'agenzia dell'Unione europea, Frontex, chiarisce che nessuno Stato europeo vuole aprire i propri porti ai barconi degli extracomunitari e di fatto ribadisce che il nostro Paese deve risolvere il problema da solo



*Una legge più irrazionale
che illiberale*

di **ARTURO DIACONALE**

Settantadue anni dalla fine della guerra e del fascismo la logica e il tempo vorrebbero che il Parlamento abrogasse, perché ormai inutili e fuori del contesto storico, la legge Scelba del '52 e la legge Mancino del '93. Invece discute una legge preparata da Emanuele Fiano (Pd) che estende il reato di apologia del fascismo anche alla vendita della paccottiglia nostalgica sulle bancarelle,

alle etichette sui vini, alle magliette con le frasi mussoliniane fino ai saluti romani negli stadi.

I parlamentari grillini hanno bollato la proposta di Fiano come "liberticida". In realtà la libertà conculcata c'entra solo di sfuggita nel progetto di legge su cui si è accesa una discussione tanto vivace quanto del tutto inutile.

C'entra, piuttosto, la preoccupazione che la crisi ancora...

Continua a pagina 2



Due simpatici imbroglioni

di **PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO**

Roberto Maroni e Luca Zaia sono due simpatici imbroglioni. Simpatici, perché levigati, sorridenti, alla mano. Imbroglioni, perché con *understatement* lombardo-veneto, stanno cercando la secessione con altri mezzi. I fatti sono noti, spero. Hanno indetto due referendum chiedendo ai loro "popoli" di pronunciarsi a favore dell'ampliamento delle funzioni regionali per tenersi più soldi di quelli che oggi trasferiscono a Roma. La quale magari non sarà ai loro occhi quella "ladrona" del passato, ma è pur sempre la Capitale dello Stato che pretende la fetta più grossa dei tributi che i Lombardi e i Veneti versano all'erario. Questo è un tema intrinsecamente federalista; di più, intimamente indipendentista. Di passata bisogna ricordare che su questo tavolo fu giocata la separazione degli Stati Uniti dalla Gran Bretagna, una par-

tita che cominciò con una rivendicazione fiscale e finì con la Rivoluzione americana. I due imbroglioni (politicamente, è chiaro, che come persone son in odore di probità) sanno che il secessionismo padano, alla maniera di Umberto Bossi, viene respinto dal sentimento dell'unità nazionale, ancora forte abbastanza, né gli giova l'inserimento dell'Italia in Europa, sicché spezzettarla in regioni mentre essa stessa è diventata una regione europea pare una bizzarria politica.

Continua a pagina 2



*Spuntano le elezioni anticipate
dietro lo Ius soli*

di **CRISTOFARO SOLA**

Il voto anticipato al prossimo autunno è possibile. A dispetto delle quotidiane professioni di fede nella tenuta del Governo Gentiloni, la voglia di staccargli la spina c'è. Soprattutto dalle parti del Nazareno. Matteo Renzi è pienamente consapevole di trovarsi al centro di una tempesta che potrebbe costare cara al Partito Democratico. Un eccessivo attendismo sul ritorno al voto spalancherebbe le porte a un suo inarrestabile logoramento. Perché allora aspettare fino alla prossima primavera per farsi impallinare da un elettorato stanco e deluso dall'incapacità del Pd di dare risposte convincenti al Paese?

Renzi ha ancora un residuo di credito presso gli italiani e potrebbe decidere di incassarlo prima che sia troppo tardi. Ma un ostacolo gli si è messo di traverso a guastargli i piani di rivincita. La "mucca nel corridoio" si chiama



Governo Gentiloni. Nonostante stia venendo giù il mondo, il Gabinetto in carica resta in piedi grazie alla forza della disperazione di quanti, dai centristi di Angelino Alfano agli scissionisti di "Articolo 1", hanno bisogno di comprare tempo per sperare di sopravvivere nel prossimo Parlamento.

Per forzare il quadro politico a proprio vantaggio Renzi ha bisogno di provocare un incidente di percorso che costringa il governo a gettare la spugna. Impossibile? Non proprio. L'espedito potrebbe essere stato già trovato. L'"attentatore di Sarajevo" di questo thriller reca il nome di "Ius soli".

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Una legge più irrazionale che illiberale

...incalzante possa favorire nell'opinione pubblica la spinta a un ritorno al passato che essendo ormai lontano può assumere contorni addirittura mitici. Ma c'entra soprattutto la conferma della linea culturale divenuta egemone dagli anni Cinquanta a oggi che impedisce la storicizzazione di un fenomeno che ha sempre meno testimoni viventi e che per le giovani generazioni appare lontano quanto le guerre puniche. Piero Gobetti aveva definito il fascismo come l'autobiografia della nazione. Ma l'antifascismo del secondo dopoguerra ha stabilito che quella autobiografia non doveva essere conosciuta, per evitare che potesse ancora provocare il virus dell'autoritarismo, ma andava coperta da una coltre spessa di condanna e di esecrazione. Dopo sette decenni di sotterramento di quella autobiografia si ribadisce la linea della pura e semplice condanna con aggiunta di nuove misure penali e non si compie una operazione liberticida ma solo irrazionale e in qualche caso ridicola.

Ci saranno retate a via di San Gregorio Armeno alla ricerca dei pupazzi da presepe raffiguranti il Duce? Ci sarà un'offensiva della magistratura e della polizia per ripulire Predappio dei vini nostalgici e delle bancarelle con stemmi, ritratti e bazzecole varie? Gli stadi saranno riempiti di telecamere per riprendere i volti dei tifosi con tanto di braccio alzato? E i film americani e nostrani ambientati nella Roma antica in cui attori e comparse esibiscono montagne di saluti romani verranno proibiti in quanto indirettamente apologetici?

Sembra una farsa e invece è una tragedia. Perché non tiene conto che dopo un secolo il virus autoritario dell'autobiografia della nazione ha cambiato ceppo. E si presenta in forma nuova e diversa che potrebbe essere scoperta solo cercando finalmente di studiare come e perché l'Italia si affidò al fascismo per uscire dalla crisi del primo dopoguerra.

ARTURO DIACONALE

Due simpatici imbrogli

...“Volete voi che la Regione Lombardia, in considerazione della sua specialità, nel quadro dell'unità nazionale, intraprenda le iniziative istituzionali necessarie per richiedere allo Stato

l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, con le relative risorse, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione e con riferimento a ogni materia legislativa per cui tale procedimento sia ammesso in base all'articolo richiamato?”.

“Vuoi che alla Regione Veneto siano attribuite ulteriori forme e condizioni di autonomia?”.

I due furbacchioni, conoscendo la risposta, hanno indetto il referendum con la certezza che il Lombardo-Veneto, che tanto ricorda il Risorgimento ai pochi che lo ricordano, risponderà sì ai quesiti referendari, sostanzialmente identici. In realtà ciascun referendum ha due significati identici: mentre sembra inchinarsi al popolo in segno di rispetto, se ne serve come grimaldello per forzare la volontà. Insomma le due regioni usano la democrazia per piegarla ai loro scopi. Quando i nostri Costituenti proibirono in Costituzione i referendum abrogativi sulle leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e indulto, di autorizzazione a ratificare i trattati, sapevano quel che facevano togliendo alla democrazia diretta la finanza pubblica e la politica estera, i capisaldi dello Stato. Si obietta che i referendum di Maroni e Zaia sono consultivi: indirizzano, non decidono. Ma, a ben vedere, tale carattere, men che sminuirli, li rafforza perché i promotori potranno dire che il popolo ha parlato e la sua parola non può più essere considerata l'uzzolo di due presidenti autorevoli o di un partito.

I sondaggi, che ormai sono carote davanti al somaro politico, dicono che i sì sfiorano il 50 per cento dei votanti, ma dicono pure che i votanti sono meno del 50 per cento degli elettori. A tutto concedere, dunque, direbbe sì la maggioranza della minoranza. Pessimo viatico per la maggiore autonomia. Ma non è questo l'unico imbroglio insito nei due referendum, che da solo ne contraddice la ragione. Ne esiste un altro, che è subdolo e sfrontato allo stesso tempo. Il quesito sembra innocuo, vago, poco attraente. In realtà non bisogna leggerlo com'è scritto, ma considerarlo com'è propagandato; cioè, così: “Volete voi che la maggior parte dei tributi riscossi in Lombardia e Veneto resti a esclusivo beneficio dei Lombardi e dei Veneti?”. Nella sostanza i referendum, giuridicamente consultivi, sono politicamente decisivi e, se attuati, dirompenti perché espanderebbero l'intervento regionale, aumenterebbero la spesa pubblica, aggiungerebbero burocrazia locale alla burocrazia statale. Esagerazioni? No! È andata esattamente così dal 1970 in cui furono istituite le regioni ordinarie. Oggi Lombardia e Veneto propongono l'espansione dell'autonomia come rimedio ai difetti dell'autonomia originaria!

“Tutte le cose cominciano piccole...” ammoniva il nostro grande e inascoltato Machiavelli. Il principale, reale, antidoto alla dissoluzione dello Stato è l'abrogazione pura e semplice delle Regioni, che già così somigliano a staterelli che scimmiettano il peggio della Repubblica.

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Spuntano le elezioni anticipate dietro lo Ius soli

...Il disegno di legge, di recente tirato fuori dai cassetti del Senato per essere approvato in coda di legislatura, ha suscitato una sorprendente reazione negativa nell'opinione pubblica. La maggioranza degli italiani non vuole che si allarghino le maglie sulla concessione della cittadinanza agli stranieri, ancorché minorenni, e giudica un sopruso inaccettabile ciò che una maggioranza raccogliatrice starebbe per compiere. L'opposizione, anche quella moderata, è scatenata e si dice pronta alle barricate in Parlamento. Gentiloni annusando il pericolo non vuole rischiare il k.o. ponendo la fiducia sul provvedimento.

Di regola, per il Governo i numeri in Senato sono drammaticamente ballerini. Nella circostanza, peraltro molto controversa, potrebbero liquefarsi come neve al sole. Per questo motivo il premier sarebbe propenso ad accantonare temporaneamente il disegno di legge accogliendo l'appello disperato dell'alleato Alfano. Il capo dei transfughi del centrodestra teme che sullo Ius soli il suo partito, già in precarie condizioni di salute, possa disintegrarsi per effetto di una fuga precipitosa dei suoi parlamentari verso la sponda del centrodestra. Fuga favorita da una mossa d'astuzia del leader leghista che non è stata evidenziata dai media come avrebbe meritato. Cosa ha proposto il perfido Matteo Salvini? Ha lanciato un messaggio ai centristi: assoluzione da ogni peccato mortale, come il sostegno ai governi di centrosinistra, in cambio del voto contrario allo Ius soli. Per i frastornati parlamentari neo-centristi, in cerca di un paracadute, potrebbe costituire una tentazione irresistibile. Poter rientrare nei ranghi del centrodestra, mondati dell'accusa infamante del tradimento del mandato ricevuto dagli elettori nel 2013: un colpo di fortuna inaspettato. D'altro canto, la litania quotidiana dei sondaggi che danno la compagine alfaniana stabilmente sotto

la soglia del 3 per cento non offre a nessuno, capo compreso, la certezza di una comoda rielezione. La meteora malamente precipitata in mare del finiano “Futuro e Libertà” docet.

Ora, nonostante la prudenza consiglierebbe un rinvio della discussione parlamentare sullo Ius soli, Renzi e i suoi spingono sull'acceleratore annunciando intransigenza sull'iter d'approvazione della legge. Rileva il particolare che a chiedere al governo di fare fino in fondo la propria parte sia quel Matteo Orfini a cui Renzi ha affidato in passato le operazioni di killeraggio politico dei suoi avversari interni. Anche un bambino capirebbe che porre la fiducia sullo Ius Soli equivarrebbe a un auto-affondamento del Governo. Possibile che proprio Renzi non lo capisca? Se insiste vuol dire che è esattamente ciò che vuole. Si dirà: ma non c'è ancora una legge elettorale. C'è il “Consultellum” che a Renzi va benissimo così com'è. Genera confusione e incertezza sugli scenari del dopo-voto? È ciò a cui punta il segretario del Pd. Non potendo sbaragliare il campo da mattatore meglio un gran polverone dal quale estrarre a piacimento la soluzione più conveniente. Ma quel che sta bene a Renzi è ciò che interessa al Paese?

CRISTOFARO SOLA

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Concessione Ministeriale
per la Circostrizione
dei Tribunali di Roma e Tivoli



IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

Istituto Vendite Giudiziarie

Concessione ministeriale dei Tribunali di: Roma e Tivoli



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì
9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 Roma

www.ivgroma.com
roma.benimobili.it